

Capitolo 59. Incoraggiamenti alla produzione mulattiera, lire 24,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Ciacci.

CIACCI. Mi limiterò semplicemente ad una breve raccomandazione. L'onorevole ministro non scarseggi in incoraggiamenti alla produzione mulattiera. Il mulo si potrebbe chiamare, e voi ne sapete il perchè, il cavallo dell'avvenire: ora le 24 mila lire stanziare per incoraggiarne la produzione non mi pare che siano sufficienti allo scopo. Se ella, onorevole ministro, potrà nei futuri bilanci trovare qualche maggior fondo per incoraggiare più largamente tale produzione, molto benemerterà della nostra agricoltura.

PRESIDENTE. L'onorevole Rizza ha facoltà di parlare.

RIZZA. Onorevole ministro, dopo l'efficace raccomandazione fatta dall'oratore che mi ha preceduto, a me non resta altro che ricordare all'onorevole ministro che nelle provincie meridionali e particolarmente nelle insulari, dove l'allevamento dei cavalli da tiro pesante si rende difficile e per le condizioni climatiche e per le condizioni telluriche, l'allevamento dei muli è necessario ed è preferibile, per la parsimonia di questi animali e per la loro facile contentatura nell'alimentazione e per l'adattamento a cure meno sollecite di quelle che sono indispensabili per l'allevamento del cavallo. Oggi che per riparare alle deficienze della mano d'opera la macchina agraria s'impone, questo animale da tiro pesante si rende indispensabile, ed ecco perchè io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè pensi ad impiantare delle nuove stazioni, e se a questo aumento si opponesse la mancanza di riproduttori, a Martina Franca, a Pantelleria, e a Poiteu se ne trovano sempre di ottima qualità.

Questa è la mia preghiera, che spero l'onorevole ministro vorrà prendere in benevola considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAINERI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Le raccomandazioni degli onorevoli Ciacci e Rizza rientrano nel tema generale dell'incremento che deve essere dato all'industria zootecnica del nostro paese, perchè l'industria mulattiera ed asinina vi ha parte notevolissima, non solo per le ragioni da essi esposte in riguardo ai bisogni dell'agricoltura, ma anche per i bisogni dell'esercito. Quindi non solo è giustis-

simo quanto è stato detto, ma vi sarà da tener conto di qualche cosa particolare: la non abbondanza degli asini stalloni. Perchè quando si accenna a Pantelleria, a Martina Franca e a Poiteu, è da avvertire che quei luoghi furono largamente spogliati di questi riproduttori. Quindi riesce in questo momento particolarmente difficile allargare quell'industria, per la deficienza dei riproduttori.

Ad ogni modo, il problema è così importante che non può non essere studiato dall'amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gazelli.

GAZELLI. Desidero d'avere dall'onorevole ministro una spiegazione.

Ho saputo che si sono comprate all'estero talune cavalle che sono state distribuite ad allevatori. Non so, non essendomi preparato per parlare e non avendo chiesto spiegazioni in proposito, a qual numero ascendano queste cavalle. Trovo ragionevole questo acquisto, tanto quanto quello degli stalloni; ma vorrei che la distribuzione di queste cavalle non fosse fatta solo ad allevatori che abbiano un allevamento già molto avviato, vale a dire ad allevatori abbienti; ma anche ad allevatori modesti, specialmente dell'Italia meridionale e dell'Agro romano.

Questi allevatori portano alla monta degli stalloni governativi cavalle assolutamente (diciamo così) indecenti per la loro struttura deforme: perchè gli allevatori stessi guardano essenzialmente al minimo costo delle cavalle, senza curarsi che, così facendo, essi danno luogo ad una degenerazione nella produzione equina. Difatti la Commissione governativa che acquista cavalli per l'esercito, è obbligata a fare scarti enormi. Questi cavalli poi sono tenuti a stato brado ed hanno una nutrizione deficiente.

Pertanto sarebbe necessario che il Governo facesse qualche sacrificio per sovvenzionare questi allevatori, dando loro anche il mezzo di fare alcuni capannoni nei quali i cavalli si possano riparare nelle stagioni cattive.

Perchè uno dei coefficienti della grande mortalità di questi cavalli, che raggiunge magari il 15 od il 20 per cento nelle località che ho nominato, si riscontra nella stagione invernale, durante la quale essi, nutrendosi male, deperiscono, e negli agenti atmosferici che esercitano una grande e sinistra influenza sull'organismo loro.

Quindi, pur trovando ragionevole che si seguiti nella via intrapresa, chiederei che la